

## Romanzo

### Tutti sotto controllo nel condominio di Maria Attanasio

MASSIMO ONOFRI

**M**aria Attanasio, appartata scrittrice di Caltagirone, nasce alla letteratura come poetessa alla fine degli anni '70, con la raccolta *Interni*. È a partire dal 1994, però, quando appare il notevole *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile*, che comincia a svilupparsi in lei una disposizione al romanzo che possiamo ancora chiamare storico, tra Sciascia e Consolo, sul modello della manzoniana *Colonna infame*. Mi piace ricordarne almeno un altro, del 2007, *Il falsario di Caltagirone*. Si tratta di romanzi in cui la Storia s'accampa come il luogo della violenza e dell'impostura, della sopraffazione, cui Attanasio contrappone l'antidoto di una scrittura venturosa e razionale, che si candida come l'anti-luogo, in cui resiste una qualche residuale felicità, di contro al facinoroso avvicendamento dei secoli. Arriva ora a sorprenderci, come al solito pubblicato da Sellerio, *Il condominio di Via della Notte*, in cui si fa strada non più la Storia che fu, ma una sua inquietante ipotesi, spalancata sui territori della distopia, genere poco praticato dagli scrittori italiani, ma che ha avuto nell'Alvaro di *L'uomo è forte* (1938) un notevole precursore, in anticipo su Orwell, e ha trovato, dopo il grande Guido Morselli, adepti proprio di recente, dallo Scurati di *La seconda mezzanotte* (2011) al Penacchi di *Storia di Karel* (2013). *Il condominio di Via della Notte* è ambientato a Nordia: una città del futuro (o forse già del presente), che prima si chiamava Leviana, burocratizzata e informatizzata, rivolta a garantire «ordine e vigilanza», nei modi d'un consenso continuamente monitorato, ottenuto con sofisticate strategie di comunicazione e controllo. Una città organizzata sulla drastica separazione, legislativa e urbanistica, tra «l'Inluogo», il nativo effettivamente residente in città, e «il Fuoriluogo» inizialmente lo straniero etnicamente diverso, ma poi anche il di-

sobbediente d'ogni natura, che vive segregato in una zona «lontana dal perimetro urbano e recintata da un alto muro», «in temporaneo soggiorno lavorativo». Al centro della vicenda, eroina umana troppo umana, c'è Rita, una giornalista rimasta sola: l'ha abbandonata prima il libertario marito, fuggito da Nordia col terrore che, promulgate le «leggi speciali sull'Emergenza», venissero chiuse le frontiere; poi la figlia, sempre più astiosa, che, appena maggiorenne, ha voluto raggiungere il padre. Impegnata con se stessa a minimizzare, a subire inerte la soppressione progressiva delle libertà, la vita di Rita cambia per un evento all'apparenza non traumatico: il lascito paterno d'una casa nel condominio di Via della Notte. Qui, affondando nel gorgo di sempre più evidenti soprusi, Rita troverà la forza d'aprire gli occhi da troppo tempo chiusi e di ribellarsi. Sarà la scrittura – «parola di poesia, assunto forma di narrazione» – chissà se a salvarla o a perderla definitivamente. Il lettore vedrà con che conseguenze anche sulla sorti della città. E con non poche sorprese: d'invenzione e di stile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Attanasio

### IL CONDOMINIO DI VIA DELLA NOTTE

Sellerio. Pagine 202. Euro 14,00

